VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Caso Lascor, i lavoratori meritavano più fiducia

Redazione Varese News · Monday, January 16th, 2012

Ridurre la questione della **bocciatura dell'accordo**, da parte dei lavoratori della **Lascor**, a una questione di «**lavativi**», è un grave errore. I lavoratori con il loro **«No»** hanno bocciato sia **l'azienda che** il **sindacato** (**Fim-Cisl e Fiom-Cgil**), autori dell'accordo, perché il vero problema non è lavorare il sabato o la domenica, ma le condizioni capestro che vengono proposte ai lavoratori in cambio di quella richiesta. Già oggi gli operai lavorano mediamente 2 sabati al mese con dei gettoni che **vengono pagati al 46.6%** più **25 euro per il turno 6-14** e **50 euro per il turno 14-22** . Nella proposta bocciata c'è un gettone **di 75 euro** per ogni **32 ore di lavoro**, ma nel caso un lavoratore di quelle 32 ore **perdesse un solo minuto** – per qualsiasi motivo, dalla foratura dell'automobile alla febbre del bambino – perderebbe l'intero gettone di **75 euro**. Ti capita due volte e sono **150 euro lorde in meno al mese**. Quindi il messaggio è il seguente: vi diamo l'aumento, ma attenti a non sgarrare. Eppure, in questi anni, i lavoratori della Lascor hanno sgarrato poco, permettendo all'azienda, nonostante la crisi, di tenere botta alle richieste del mercato cinese e quindi di crescere, come dimostrano i numeri pubblicati dal gruppo **Swatch** (di cui la Lascor fa parte). Nel 2011 il **bilancio consolidato del gruppo svizzero** ha fatto registrare un fatturato record pari a **7miliardi e 143 milioni di franchi svizzeri** (+ 21,7% rispetto all'anno precedente) con l'aumento più consistente nel segmento orologi (+ 26,1%), produzione che ha il suo cuore proprio a **Sesto Calende**.

Alla luce di questi risultati, forse i lavoratori della Lascor un po' di fiducia in più la meritavano.

Il **sindacato**, da parte sua, deve aprire una profonda riflessione. **Fiom-Cgil e Fim-Cisl**, che hanno condotto la trattativa, hanno fatto un errore di prospettiva. L'aumento di stipendio è reale, ma le clausole a fronte di quell'aumento, come si diceva, sono troppo rigide e tutte sfavorevoli ai lavoratori. Come potevano pretendere, dunque, che quell'accordo passasse? E portare come argomentazione, a sostegno della scelta fatta, l'emergenza della **crisi economica,** non è corretto,

perché si sta parlando di un’azienda che non solo non ha risentito della crisi, ma che, anzi, ha bisogno di aumentare la produzione per far fronte a una domanda in crescita. Inoltre, la questione della **solidarietà** nei confronti dei lavoratori **precari**, che sarebbero stati stabilizzati se l’accordo fosse passato, rischia di avere un carattere inutilmente “**ricattatorio**”, creando tensioni tra gli stessi lavoratori. È vero che negli ultimi anni, questo tipo di “baratto” è stato utilizzato abbondantemente e con successo nelle trattative sindacali (vedi, ad esempio, il caso Alenia-Aermacchi). Ma se la **Lascor** aveva bisogno di aumentare la produzione, non era anche suo interesse stabilizzare i precari, indipendentemente dall’accordo sul lavoro durante i fine settimana?
Infine, la **domanda più importante**, che gli stessi lavoratori della **Lascor** hanno posto nelle mail mandate a Varesenews: **ma quanto valgono un sabato e una domenica sottratti alla propria famiglia?**

This entry was posted on Monday, January 16th, 2012 at 12:00 am and is filed under A margine, Lavoro
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.